

GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

Direttori

Tullio D'APONTE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Vittorio AMATO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Attilio CELANT

"Sapienza" Università di Roma

Franco SALVATORI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Maria Paola PAGNINI BAZO

Università Telematica delle Scienze Umane "Niccolò Cusano"

Vittorio RUGGIERO

Università degli Studi di Catania

GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA

Attenta allo studio delle interazioni che legano dinamiche socio-politiche, assetto organizzativo dello spazio e competitività dei sistemi regionali, la scienza geografica assume indiscussa centralità nel dibattito sull'evoluzione del mondo contemporaneo. La produzione che il comitato scientifico di questa collana intende promuovere risponde a espliciti criteri metodologici e concettualità finalizzate alla rappresentazione delle principali innovazioni presenti nel divenire di paesaggi, modelli di sviluppo locale a diverse scale territoriali e strategie politiche ed economiche che ne sostanziano la complessità e ne definiscono i relativi scenari evolutivi. Mentre il rigore scientifico delle ricerche pubblicate costituisce precipuo impegno editoriale, la piena autonomia e indipendenza dei singoli autori rappresenta irrinunciabile espressione di pluralismo culturale.

In "Geografia economico-politica" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del "doppio cieco" (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni: *a)* pubblicabile senza modifiche; *b)* pubblicabile previo apporto di modifiche; *c)* da rivedere in maniera sostanziale; *d)* da rigettare; tenendo conto della: *a)* significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; *b)* rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c)* attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; *d)* adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; *e)* rigore metodologico; *f)* proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *g)* uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta. Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Il volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno.

MASSIMILIANO BENCARDINO

L'ALTRA SPONDA
PROSPETTIVE DI CRESCITA BLU
NEL MEDITERRANEO CENTRO-OCCIDENTALE

Prefazione di

TULLIO D'APONTE



aracne



ISBN
979-12-5994-460-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 OTTOBRE 2021

*Ai miei figli, a mia moglie,
ai miei genitori.*

Il solo vero viaggio, [...], non sarebbe quello di andare verso nuovi paesaggi, ma di avere occhi diversi.

(Marcel Proust, La prigioniera, 1923)

Indice

- 13 *Prefazione*
- 21 *Introduzione*
- 27 **Capitolo I**
Verso una nuova centralità del Mediterraneo
- 1.1. Il Mediterraneo in evoluzione, 27 – 1.2. Il Mediterraneo centro–occidentale: una questione geopolitica, 31 – 1.3. I risultati della cooperazione, 33 – 1.4. *Blue economy*: un percorso politico–culturale per la crescita dello spazio marittimo, 40.
- 49 **Capitolo II**
Capitale territoriale e socio–economico del Mediterraneo centro–occidentale
- 2.1. Differenziali di crescita nel Mediterraneo centro–occidentale, 49 – 2.2. La geografia economica dell’area, 55 – 2.3. Il mercato locale del lavoro, 62 – 2.4. Il capitale umano come *driver* di sviluppo, 66.
- 75 **Capitolo III**
Politiche a sostegno del Mediterraneo centro–occidentale: il turismo
- 3.1. *Blue growth* e prospettive occupazionali, 75 – 3.2. Scenari globali e preferenze del turista, 77 – 3.3. Il turismo nelle regioni del Mediterraneo centro–occidentale, 81 – 3.3.1. *L’Algeria alla conquista del mercato turistico*, 87.
- 91 **Capitolo IV**
I porti: hub dell’economia blu, tra pesca e scambi commerciali
- 3.1. La pianificazione dello spazio terra–mare, 91 – 3.2. Il mare come risorsa ittica: pesca e acquacultura, 94 – 3.3. Portualità e pesca nel contesto del Mediterraneo centro–occidentale, 97 – 3.4. Il posizionamento competitivo dei porti del Mediterraneo, 102 – 3.4.1. *Il porto di Tanger MED*, 108.

113 **Capitolo V**

L'energia del mare quale chiave di sviluppo

6.1. La bilancia energetica nell'area euro–mediterranea, 113 – 6.2. Energia del mare: un settore in crescita, 115 – 6.3. Le diverse tipologie di *ocean energy*, 119 – 6.4. Le tecnologie produttive e i progetti nei mari europei, 121.

131 **Capitolo VI**

Per una prospettiva di Crescita Blu

6.1. La strategia di crescita blu dell'Unione Europea, 131 – 6.2. Cooperazione blue nel Mediterraneo, 137 – 6.3. Strategie di bacino e crescita blue, 142 – 6.4. Prospettive e conclusioni, 148.

153 *Bibliografia*

Geoeconomia e Geopolitica del Mediterraneo, nella prospettiva contemporanea

TULLIO D'APONTE

Dopo un lento, ma progressivo regresso, in età moderna, della propria “centralità”, il Bacino del Mediterraneo ha pienamente riconquistato una posizione di straordinario interesse sia per interessi geoeconomici, sia per rilevanza strategica all'interno di un complesso scenario agitato da aspri confronti tra contrapposte visioni geopolitiche. Il significato che, nella contemporaneità, va attribuito alla “centralità” del Mediterraneo travalica l'originaria funzione di crogiuolo culturale che ne connotò l'essenza stessa agli albori della civiltà.

Non soltanto spazio geografico di confronto, interazione, e fioritura di civiltà straordinariamente influenti per lo sviluppo e la diffusione della civiltà occidentale; bensì, dopo l'apertura del Canale navigabile tra Suez ed Alessandria, spazio condiviso per l'intensificazione di innovative relazioni tra Oriente ed Occidente. Ulteriormente consolidate e assunte a carattere d'interdipendenza imprescindibile, allorché transito privilegiato di flussi energetici essenziali allo sviluppo industriale dell'Europa manifatturiera; infine, “nuova via della seta” funzionale all'espansione commerciale cinese, nuovo protagonista globale dell'economia contemporanea.

Attraverso i secoli, all'avventura di Odisseo, alla diffusione straboniana delle conoscenze di usi, consumi, opportunità per i commerci, si sostituisce l'interesse economico per il più agevole rifornimento energetico proveniente dal mare arabico, che attraverso Suez, alimenta gli opifici della seconda rivoluzione industriale che slargano nelle vaste pianure, attraverso gli estuari fluviali dell'Europa Settentrionale.

Così, il vantaggio competitivo della rotta mediterranea, contribuisce a trasformare il bacino del Mediterraneo in una grande, ininterrotta successione di giganti energetici che disegnano la geografia dell'industria di raffinazione, mentre un'intesa, implicita, tra governi “compiacenti” e imprese multinazionali, avidi di contributi finanziari ed agevolazioni fiscali, finisce per imporre

stabilimenti, indifferenti alla storia di paesaggi, e allo stesso benessere di popolazioni assoggettate alle violenze di quelle inopportune ciminiere, con l'inganno di una prosperità occupazionale, ben presto svanita.

E sono sempre i traffici commerciali, con la loro rapida evoluzione, accelerata dalle pratiche della containerizzazione dei carichi, a porre il Bacino Mediterraneo al centro delle relazioni economiche tra Est ed Ovest, lungo un itinerario composito e complesso che lascia spazio a fasi ulteriori di elaborazioni merceologiche e a nuove relazioni, sia all'interno di corridoi di traffico rivolti verso il Centro e il Nord Europa, sia a relazioni atlantiche, al di là delle stesse Colonne di Ercole.

Ma, i prodromi di una nuova fase di latente instabilità del Bacino mediterraneo, già a valle del novo assetto imposto dalla Conferenza di Yalta si amplificano ulteriormente, determinando un complesso scenario competitivo, appesantito dall'artificiosa formazione di innovative territorialità, imposte dalle Nazioni Unite, anche governando "distrattamente" il pur atteso superamento dei pregressi mandati fiduciari mediorientali.

La rilevanza geostrategica del Mediterraneo nella seconda metà del XX° Secolo è resa del tutto esplicita dall'attivismo diplomatico e dalla pressione militare che esercitano le due principali potenze globali, Stati Uniti e Unione Sovietica, in aspra competizione nella ricerca di accessi compiacenti nei territori di afferenza delle potenze regionali del Bacino, al fine di garantirsi posizionamenti militari strategici per il controllo dell'intera area geopolitica.

D'altronde, iniziata con le ricorrenti crisi arabo-israeliane sottese alle irrisolte dispute territoriali tra Israele e Palestina, l'instabilità estrema che caratterizza il settore Orientale del Mediterraneo conosce crisi sempre più estese e rischiose per la stessa stabilità internazionale, non solo per l'insorgenza di estremismi religioso-politici, quanto per l'emergere di ulteriori protagonisti geopolitici: dalla Turchia all'Iran; dalla Siria agli Emirati; dall'Arabia Saudita all'Egitto, non senza togliere spazio a striscianti interessi cinesi e occasioni d'ingerenza ai tradizionali attori europei di antica impronta coloniale.

Riflettere su tale prospettiva significa, inevitabilmente, ragionare sui caratteri strutturali dei differenti assetti istituzionali, in cui si dipana la complessità di uno scenario che riunisce in un unico Bacino marittimo mondi e civiltà diverse; religioni e modelli di sviluppo non sempre conciliabili, né omologabili.

Da ciò l'opportuna scelta di prospettare una partizione del mondo mediterraneo, al di là della sua stessa indiscussa unitarietà, in due sezioni: l'una Occidentale, tra Unione Europea e Nord Africa; l'altra Orientale: dalla Penisola Anatolica al versante orientale del Nord Africa, passando per il territorio che costituisce l'ambito in cui si confrontano e scontrano protagonismi e interessi che determinano la perdurante instabilità medio-orientale.

Dalla Federazione Russa alla Turchia; dagli Stati Uniti all'Arabia Saudita; dalla Palestina ad Israele; dagli Emirati all'Iran; dall'Egitto alla Siria, è in questo estremo arco orientale del Bacino mediterraneo che si addensa la complessità congiunta di fermenti antichi e recenti, da cui scaturiscono interessi internazionali sia di natura geoeconomica, sia di progressiva dinamica geopolitica.

La presenza di risorse minerarie, ancora poco sfruttate, determina la concentrazione di ghiotti interessi economici, sul piano relazionale questo territorio rappresenta, sempre più esplicitamente, il principale corridoio lungo il quale si dipanano gli interessi contrapposti dei Paesi Occidentali, delle Potenze Regionali Mediorientali, della stessa Federazione Russa e, persino, del gigante asiatico. Vi è incluso sia l'immediato avanmare israelo-siriano, sia la regione caspica, al di là del contiguo Mar Nero, oltre che, verso Est, i primi contrafforti delle aspre pendici afghane, avamposti del grande Oriente.

Mentre l'instabilità medioorientale lascia ben poco sperare in un assetto pacifico dell'area, quanto meno nel medio-breve periodo, diverse prospettive contraddistinguono l'evoluzione in atto e le stesse previsioni di ulteriore sviluppo che legano le interazioni virtuose tra i Paesi mediterranei dell'Unione Europea ai Paesi africani della sponda meridionale del Mediterraneo.

Per ragioni molto diverse, in larga misura proiezione di lunghe relazioni, a valle della fase coloniale di cui la sponda africana è stata teatro, questo settore meridionale del Mediterraneo, esprime aspettative assimilabili all'assunzione di un modello di sviluppo di matrice occidentale. Nonostante la diversa origine religiosa, le condizioni di relativo ritardo in cui versano le singole strutture economiche e la scarsa mobilità sociale che vi si riscontra, emerge una evidente complementarità nei confronti dei paesi più progrediti della sponda settentrionale, pur se caratterizzata da palese subalternità nei confronti della diffusione del processo d'industrializza-

zione, pur sempre di apprezzabile entità, non disgiunto da un consistente incremento della produzione agricola di qualità.

Ne sono espressione complessi rivolgimenti interni, mai completamente definitivi, che di recente si sono manifestati in azioni popolari che hanno determinato repentini mutamenti istituzionali, pur sempre all'interno della comune cornice arabo-musulmana.

Il nuovo corso, anche detto della “primavera araba”, ha visto instaurarsi nuovi assetti democratici in Tunisia, mentre in Marocco, la protesta è stata efficacemente gestita dalla monarchia (Muhamad VI) attraverso la concessione di caute riforme. Nello stesso tempo, in Algeria, contenuta la pressione esercitata dall'estremismo religioso salafita, nonostante una non nascosta contrarietà alla ricandidatura dell'anziano leader del Fronte di Liberazione Nazionale Abdelaziz Bouteflika, si è stabilizzata una certa normalizzazione nei rapporti internazionali, nel cui ambito le relazioni con l'Occidente appaiono decisamente solide, pur se condizionate dagli interessi che ruotano intorno alle esportazioni di idrocarburi algerini.

Ben diversa la realtà della Libia, come ormai traspare, dopo l'eliminazione militare della dittatura nazionalista del colonnello Gheddafi, nell'apparente ritrovata stabilità che, sotto l'egida dell'ONU, ha visto eleggere Mohamed Ahmed al-Manfi e Abdul Hamid Dbeibah alla guida, rispettivamente, del Consiglio Presidenziale e del nuovo Esecutivo di Unità Nazionale; istituzioni che avranno il compito di traghettare il paese verso le elezioni parlamentari e presidenziali fissate per il prossimo dicembre 2021.

Del resto, ancor più che altrove, in questa realtà regionale, la determinante geoeconomica rappresenta la vera determinante che genera ogni disequilibrio tra la regione occidentale e quella nord-orientale del paese, producendo quell'aspra contrapposizione di poteri per il controllo delle risorse energetiche del Paese che, dopo alterne vicende e non sempre trasparenti azioni di supporto alle fazioni contrapposte da parte di potenze esterne, la recente svolta maturata a Ginevra dello scorso ottobre 2020 ha tentato di archiviare.

In conclusione, le diverse sfaccettature che compongono il mosaico mediterraneo che, sia pur sommariamente si è tentato di delineare, descrive compiutamente la complessità geopolitica dell'area, sicché non stupisce l'emergere di molteplici punti di vista circa lo stesso concetto di “mediterraneità”, ben al di là della più ristretta concezione geo-naturalista, per la

quale Stati e Regioni fisiche sono riconducibili ad unitarietà, in termini di bacino imbrifero, allorché ricadenti nel limite d'impluvio del relativo bacino marittimo.

Diversamente, dal nostro punto di vista, le dinamiche che si determinano rappresentano l'evoluzione progressiva della combinazione tra interessi geostrategici e opportunità geoeconomiche che all'interno di quello spazio geografico, ampio, pur se intensamente diversificato, assumono i connotati di una dimensione "allargata" dello stesso "bacino" quale conseguenza della centralità attrattiva esercitata nei confronti di "attori" politici e forze economiche che vi convergono.

La molteplicità degli assetti, diversamente caratterizzati, a seconda delle condizioni politico-economiche prevalenti all'interno delle differenti sub-aree che ne costituiscono il sistema spaziale, si esprime in almeno tre categorie concettuali, improntate a considerazioni legate a prospettive di medio-lungo periodo, che possono essere riassunte in almeno tre gruppi.

1. **Le dinamiche virtuose dei processi di democratizzazione:** il Mediterraneo, crogiuolo di culture differenti unificate da una comune aspirazione democratica. In tale prospettiva, l'intera regione rappresenta un'area di recente riappropriazione delle libertà personali e della democrazia. Processi rispetto ai quali può agire da stimolo l'interazione con l'Unione Europea, ossia l'Occidente avanzato, per enfatizzare opportunità di reciproca valenza culturale, nella misura in cui il Mediterraneo costituisce l'area privilegiata per lo sviluppo di proficue relazioni Nord-Sud
2. **Il dinamismo finanziario ed economico:** il Mediterraneo area di interazione tra economie avanzate ed economie in via di sviluppo. Il Mediterraneo come area di particolare rilevanza geoeconomica per le relazioni globali e l'interazione tra la fronte settentrionale e quella meridionale per l'esportazione d'industria, la politica degli investimenti diretti esteri, la cooperazione bilaterale e la progettualità dell'Unione Europea in direzione di innovative azioni di collaborazione produttiva nel campo delle infrastrutture e delle azioni intersettoriali.
3. **I flussi relazionali indotti dalla dimensione geostrategica:** il Mediterraneo quale principale corridoio del transito mercantile lungo la direttrice Est-Ovest e area d'interscambio verso il Nord Europa. Area

strategica per il mantenimento della pace e l'equilibrio tra le grandi potenze globali

Attraverso il potenziamento e l'eliminazione quasi assoluta di ogni vincolo, tecnico e politico, alla circolazione marittima, la centralità del Mediterraneo viene amplificata dalle opportunità commerciali insite nell'attraversamento di due flussi di rotte: quello che da levante si rivolge ad occidente e quello che dallo stesso Bacino meridionale si rivolge al Centro e al Nord Europa. Per quanto, poi, concerne la dimensione strategica il riferimento è alla dottrina politologica che considera le opportunità scaturenti dall'assunzione di ruolo unificante di contenitore pacifico nei confronti di un Medioriente Allargato (esteso al bacino caucasico, attraverso la catena dell'Atlante, spingendosi fino all'Hindu-Kush e all'Altopiano Afgnano) in cui ripristinare condizioni di reciproca tolleranza e vantaggioso dialogo interetnico ed interreligioso. Ipotesi prospettica immaginata come conseguenza virtuosa di potenziali aggregazioni, rispetto alle quali il comune riferimento alla "centralità" del Mediterraneo assume la funzione di nodo focale di una innovativa riflessione interpretativa della coesistenza pacifica in termini di reciproca indipendenza ed assoluta autonomia politico-religiosa.

Il lavoro di Massimiliano Bencardino che abbiamo accolto con interesse all'interno di questo quadro sistemico sulle molteplici angolature della dimensione "ampliata" del Mediterraneo, affronta un tema significativamente di prospettiva, incentrando l'analisi di scenario sulle dinamiche che caratterizzano lo spazio della regione Centro-Occidentale del Bacino.

La prospettiva che l'A. propone è sostanzialmente duplice.

Da un lato indaga sul nesso che intercorre tra Paesi meridionali della fronte mediterranea dell'Unione Europe e realtà in rapida transizione socio-politica ed economica del Nord Africa, nei cui confronti l'apporto delle economie più evolute e della stessa "cultura socio-politica" che la realtà europea trasfonde rappresentano un fondamentale fattore per lo sviluppo condiviso di quelle popolazioni.

Dall'altro, riprendendo l'itinerario disegnato nel suo lungo percorso dal "Plan Bleu de la Méditerranée" adottato sin dagli anni Ottanta, ne interpreta le prospettive alla luce delle più accreditate concezioni circa la salvaguardia e la compatibilità ambientale degli spazi costieri mediterranei, sviluppando ampie considerazioni sulle esigenze di concrete azioni per il

superamento delle attuali condizioni di degrado e di carente equilibrio ecologico che descrivono le condizioni in cui versa ampia parte della fascia costiera del versante Occidentale del Mediterraneo.

Infine, va detto che questo lavoro non è affatto estemporaneo, né occasionale, bensì elemento di un più ampio progetto scientifico. Altri studiosi, di diversa provenienza accademica e nazionalità, sono al lavoro per proporre punti di vista e documentare condizioni geopolitiche caratterizzanti gli ulteriori versanti del Bacino, nel tentativo di offrire una lettura volta a ricondurre a sistema la complessità dello scenario Mediterraneo. Unico, unitario, pur nell'individualità politica ed ambientale dei differenti spazi geografici che ne descrivano le alterne "geografie".

